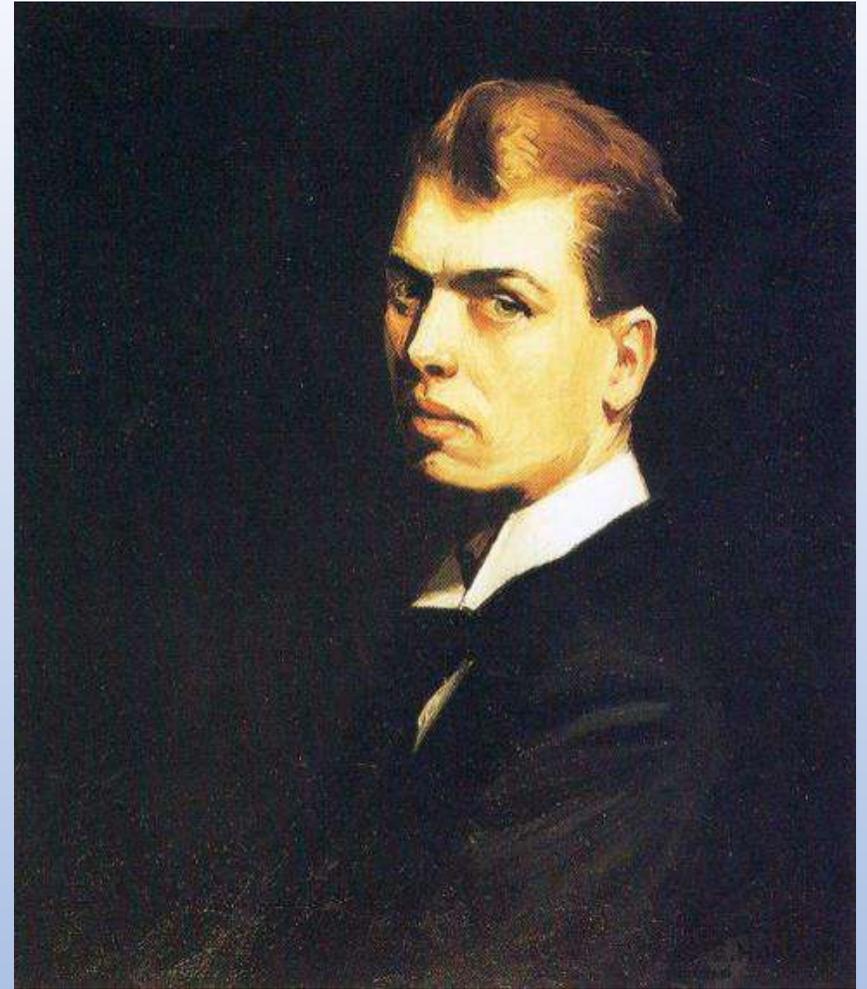




**LA GRANDE
ARTE
AL
CINEMA**

EDWARD HOPPER



E. Hopper

CHI E' EDWARD HOPPER ?

Edward Hopper (1882-1967) è uno dei pittori statunitensi più celebri del XX secolo.

Sono iconiche le sue opere “cinematografiche” che ritraggono la melanconia dell'*American way of life* degli anni Trenta e Quaranta del Novecento.

Hopper fu il principale esponente del Realismo americano.

Egli si distinse per le sue scene di vita quotidiana dell'America rurale e urbana, avvolte in un'atmosfera sfuggente, evocativa e nostalgica.



BIOGRAFIA : GIOVINEZZA E FORMAZIONE

Edward Hopper nacque il 22 luglio 1882 a Nyanck, nello stato di New York.

Provenendo da una **colta famiglia borghese**, il giovane Hopper ebbe la **possibilità di dedicarsi allo studio della pittura**.

Egli si trasferì nel **1900 a New York**.

Hopper frequentò la New York School of Art dove ebbe degli ottimi maestri, in particolare Robert Henri (1865-1929) il quale trasmise al giovane allievo la lezione degli impressionisti europei.

Nel 1906 Hopper si recò a Parigi immergendosi nella vivacità artistica e culturale ed edonistica della città, frequentando incessantemente musei, gallerie, mostre e caffè.

Dipinse *en plein air* lungo la Senna, nei parchi e nelle strade, avvicinandosi così alla maniera impressionista. Dopo la Francia il giovane pittore visitò il Belgio, la Gran Bretagna, la Germania, l'Olanda e la Spagna, **mai l'Italia**.

Hopper attraversò l'Atlantico altre due volte per tornare a Parigi, nel 1909 e nel 1910.

Questi soggiorni parigini gli confermarono **la scelta di dedicarsi a una pittura realista**.

GLI ESORDI

Tornato negli Stati Uniti, **Hopper partecipò a diverse mostre a New York**; tra queste la più importante fu quella dell'Armory Show del 1913, esponendo *Sailing* (1911).

Tuttavia, **anche a causa del coevo successo dell'astrattismo, la carriera del pittore stentò a decollare.**

Nel **1920** Hopper riuscì finalmente a tenere la **sua prima mostra personale al Whitney Studio Club**, esponendo sedici quadri ad olio, dipinti a Parigi, a Monhegan e nel Maine: anche in quest'occasione il pittore **non riuscì a vendere nulla.**

Fino al 1924 Hopper riuscì a vendere sì e no un quadro. Per far fronte a questi anni complicati, soprattutto dal punto di vista economico, Hopper lavorò **come illustratore commerciale a New York per circa un decennio.**



SAILING, 1911

**Nonostante ciò Hopper
perseverò nella carriera d'artista.**

Per un periodo l'artista mise da
parte la pittura **per cimentarsi
nella tecnica ad incisione.**

**L'acquaforte East Side
Interior (1922) vinse
riconoscimenti importanti dall'Art
Institute di Chicago e dal Los
Angeles Museum.**



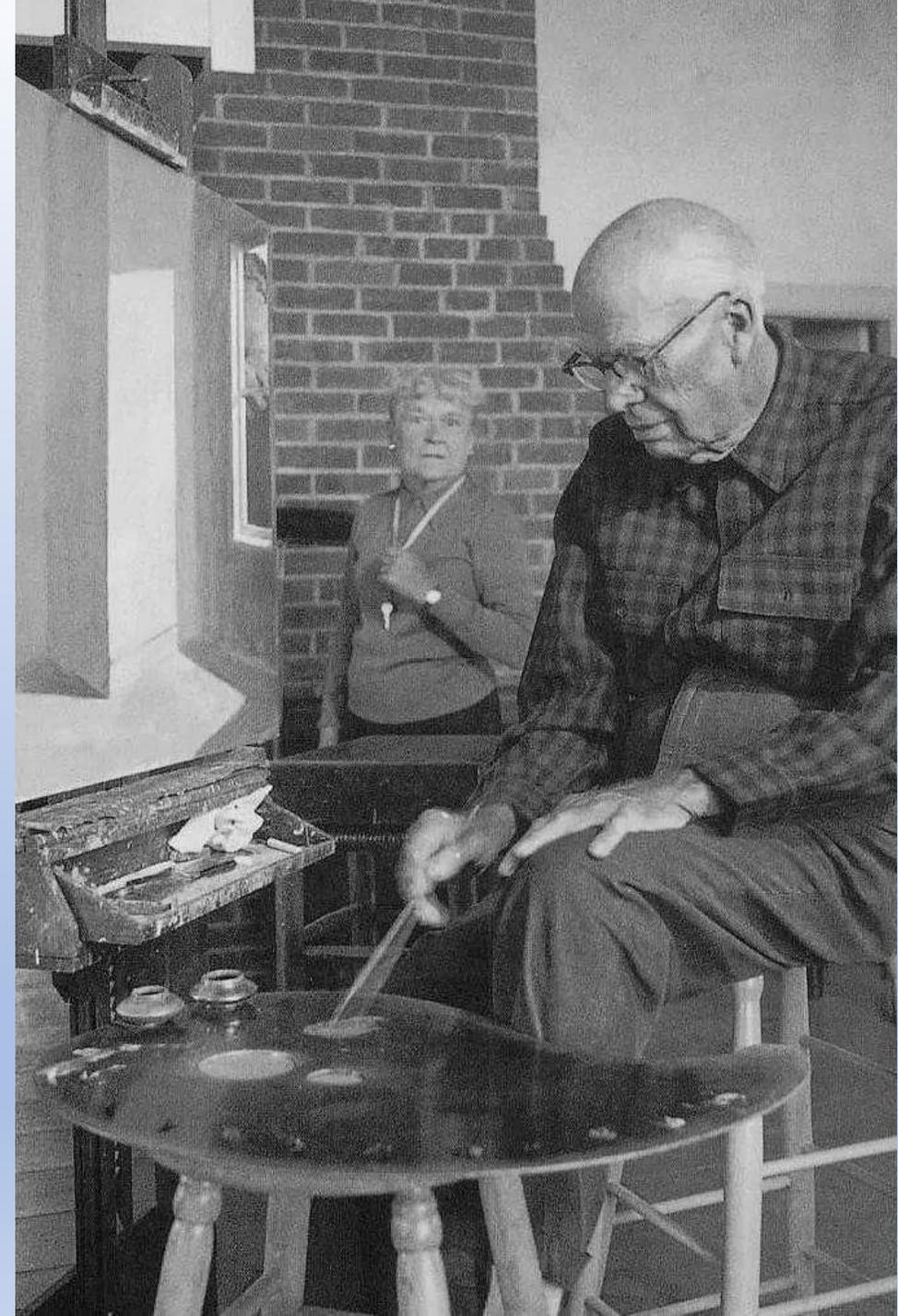
***East Side Interior*, aquaforte del 1922**

FAMA E SUCCESSO

L'iniziale successo di Hopper si dovette ai suoi acquerelli. Alcuni di questi vennero esposti in una mostra collettiva del 1923 al Brooklyn Museum, poi in seguito anche in una personale alla Rehn Gallery di Gloucester nel 1924.

Nello stesso anno si sposò con la pittrice Josephine Verstillle Nivison (1883-1968).

La donna sacrificò vita e carriera al genio di Hopper.



La carriera di Hopper si consacrò grazie alle acquisizioni di **Apartment Houses** (1923), da parte della Pennsylvania Academy nel 1925, e di **Casa vicina alla Ferrovia** (1925), dal Museum of Modern Art nel 1930.

Proprio nel MoMA nel **1933** si tenne la **prima retrospettiva dell'artista**.

Apartment Houses

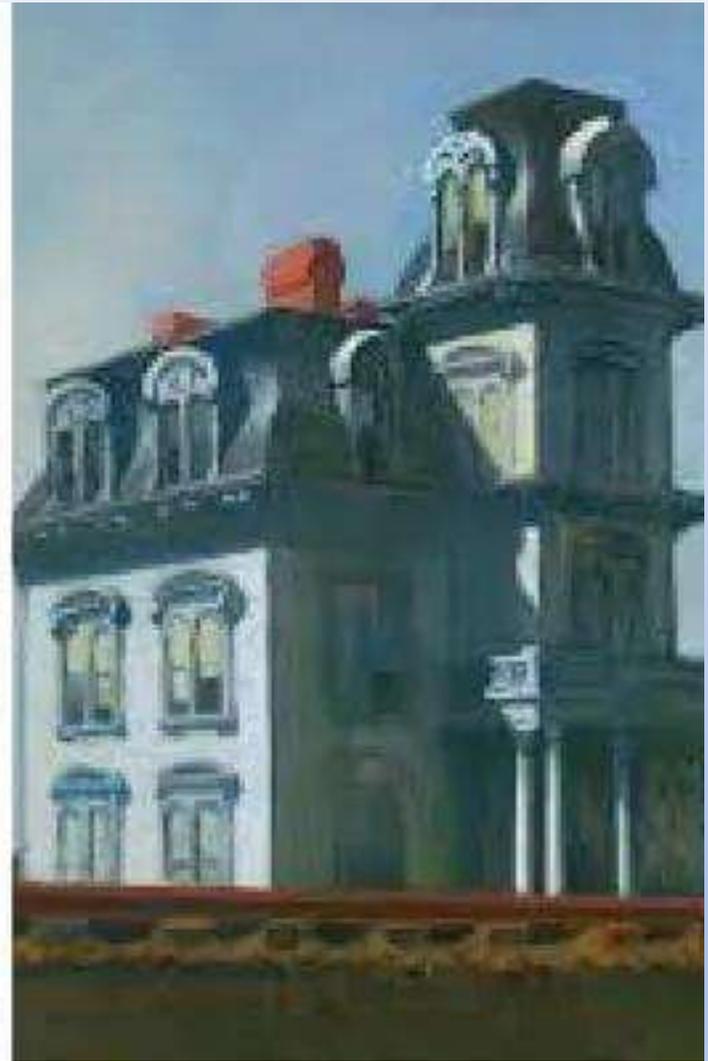


**La Casa vicino alla ferrovia
1925 (MOMA)**

E' il **dipinto** di Hopper che **ispirò** il regista statunitense **Alfred Hitchcock per il film Psycho (1960).**

Questo fu uno dei tanti casi in cui il Hitchcock riprese i tagli compositivi e la rappresentazione degli interni visti da fuori di Hopper.





Il pittore continuò a lavorare ricercando anche dei nuovi soggetti da ritrarre e nuovi stimoli. Esauriti i paesaggi di New York e quelli [di Cape Cod](#), Hopper percorse la costa del New England per poi inoltrarsi anche fino in [Messico](#) nel 1943.

La seconda retrospettiva del 1950 al Whitney Museum of American Art e la comparsa sulla copertina della rivista TIME del 1956 resero Hopper un pittore di fama mondiale. Infine, l'artista morì a New York nel 1967.



Cape Cod Sunset, 1934

STILE MODELLI E INFLUENZE

Come detto precedentemente, Robert Henri **introdusse Hopper all'Impressionismo.**

Già prima a New York e soprattutto poi a Parigi, Hopper guardò assiduamente agli artisti impressionisti e post-impressionisti: ciò ovviamente si riflesse nella sua produzione artistica degli anni Dieci.

Hopper attinse anche delle soluzioni formali da artisti d'età moderna:

- l'uso della luce e il realismo intimo di Jan Vermeer (1632-1675);
- la solennità e il geometrismo di Piero della Francesca (1412-1492).

CARATTERISTICHE FORMALI

A rendere speciali le opere hopperiane sono le sue inquadrature e le sue messe in scena cinematografiche.

Il suo sguardo da cinepresa in soggettiva era probabilmente alimentato dal fiorire in quegli anni sia della fotografia che del cinema, soprattutto quello di Hollywood.

Il componente principale delle opere di Hopper è la **luce che dà forma e accorda gli ambienti.**

Tutto ciò gravita attorno agli individui, colti nei loro gesti e nelle loro situazioni più quotidiane

Le pennellate, che definiscono realisticamente gli elementi del quadro in senso sintetico, e l'uso della luce nei dipinti di Hopper infondono un **senso di inquietudine e di sospensione**, le quali portano a immaginarsi delle **realtà metafisiche senza tempo**.

TEMI

I temi che Hopper ritrasse nei suoi dipinti furono **scene di vita comune americane nelle diverse realtà cittadine e rurali**: in questa maniera il pittore ritagliava sia **uno spazio fisico che uno psicologico** fra gli individui i quali, guardando con attenzione alle sue opere, non si volgono mai lo sguardo fra di loro.



Chop Suey, 1929



L'opera di Hopper è la restituzione in pittura del canto del tutto americano della vita di ogni giorno: ossia le difficoltà e le fragilità universali di ciascun individuo.

«Non dipingo quello che vedo, ma quello che provo».
«Io ho sempre voluto fare me stesso»
sosteneva il pittore.

Infatti egli non fece che ritrarre la sua interiorità che in qualche modo diventava elemento universale.



Sole del mattino, 1952

I NOTTAMBULI (1942) Simbolo dell'incomunicabilità metropolitana

E' il dipinto più celebre di Hopper nonché uno dei più famosi dell'arte occidentale contemporanea. La tela è attualmente esposta all'Art Institute a Chicago che la acquisì il 13 maggio 1942 per la cifra di \$ 3000.

Ambientata a notte fonda in un angolo di città deserta, dalla vetrina di un diner americano, che si ispira ad un locale visto dal pittore al Greenwich Avenue di New York, si scorgono **delle figure che appaiono in attesa di qualcosa di imprecisato e non interagenti tra di loro.**

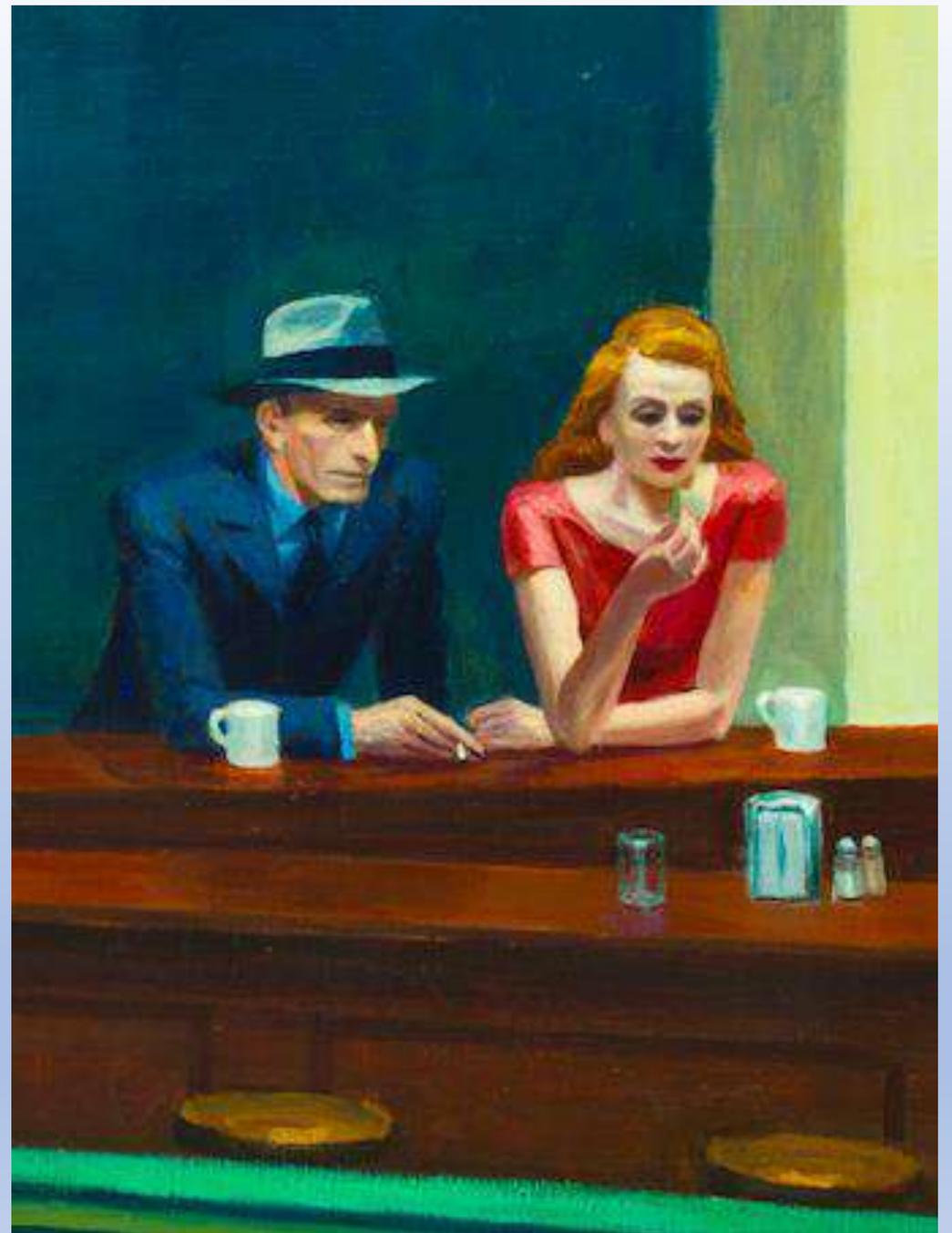
Lo spettatore sembra di far parte della scena ma ne è escluso, infatti **non ci sono porte d'ingresso.**

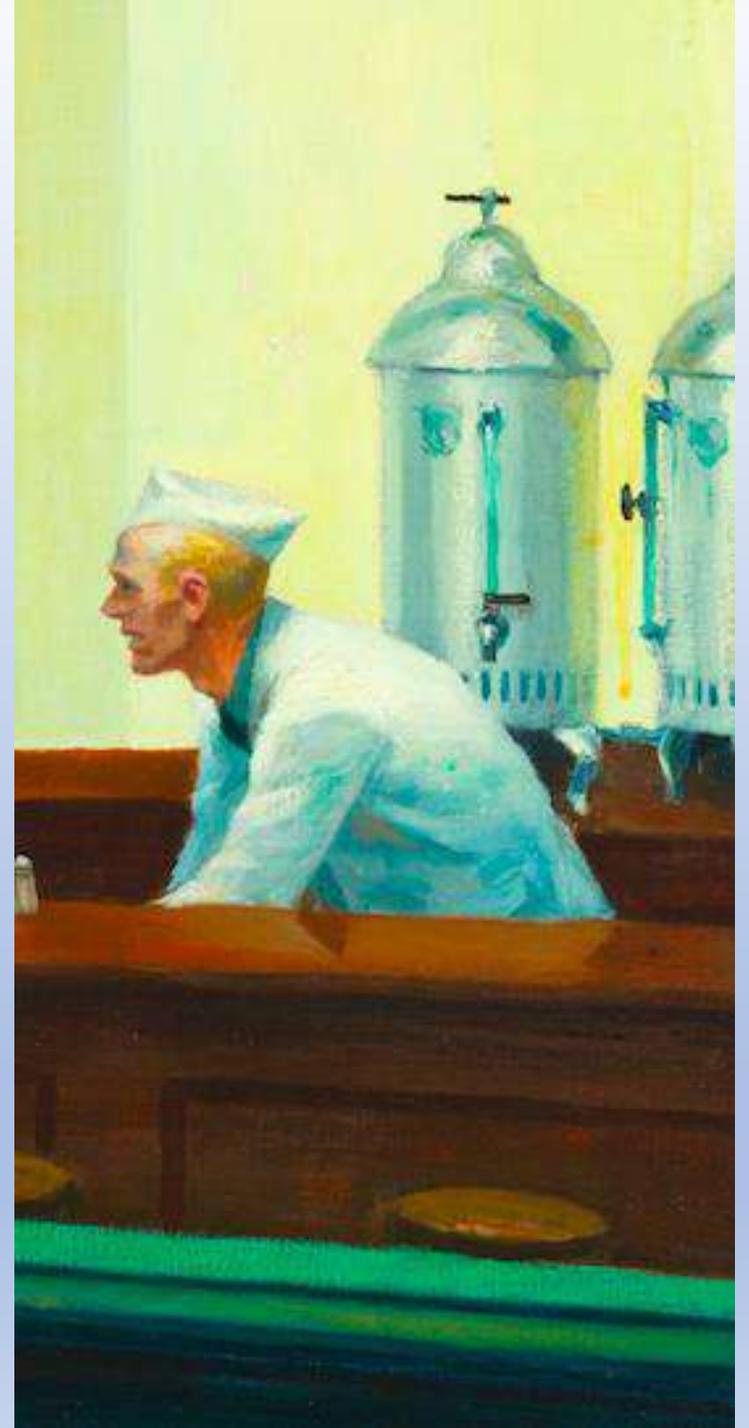
Inoltre, nonostante la prossimità delle persone all'interno la loro incomunicabilità le tiene ancor più distanti.



Come molte opere di Hopper, anche *Nottambuli* ha un **significato ambiguo** che si presta a diverse interpretazioni. Ad aiutarci nella lettura di quest'opera è l'artista stesso il quale affermò che «**con tutta probabilità ho dipinto, a livello inconscio, la solitudine di una grande città**».

La storica dell'arte Gail Levin (1948) ipotizza che questo dipinto abbia preso ispirazione dal racconto *Gli uccisori*(1927) di Ernest Hemingway (1899-1961) la cui produzione letteraria Hopper conosceva molto bene.





DAL VIAGGIO A PARIGI DEL 1906 FINO AGLI ANNI SESSANTA

Edward Hopper
*(Le Quai des Grands
Augustins with Tree)*
1907



Edward Hopper
Le Pont Royal
1909



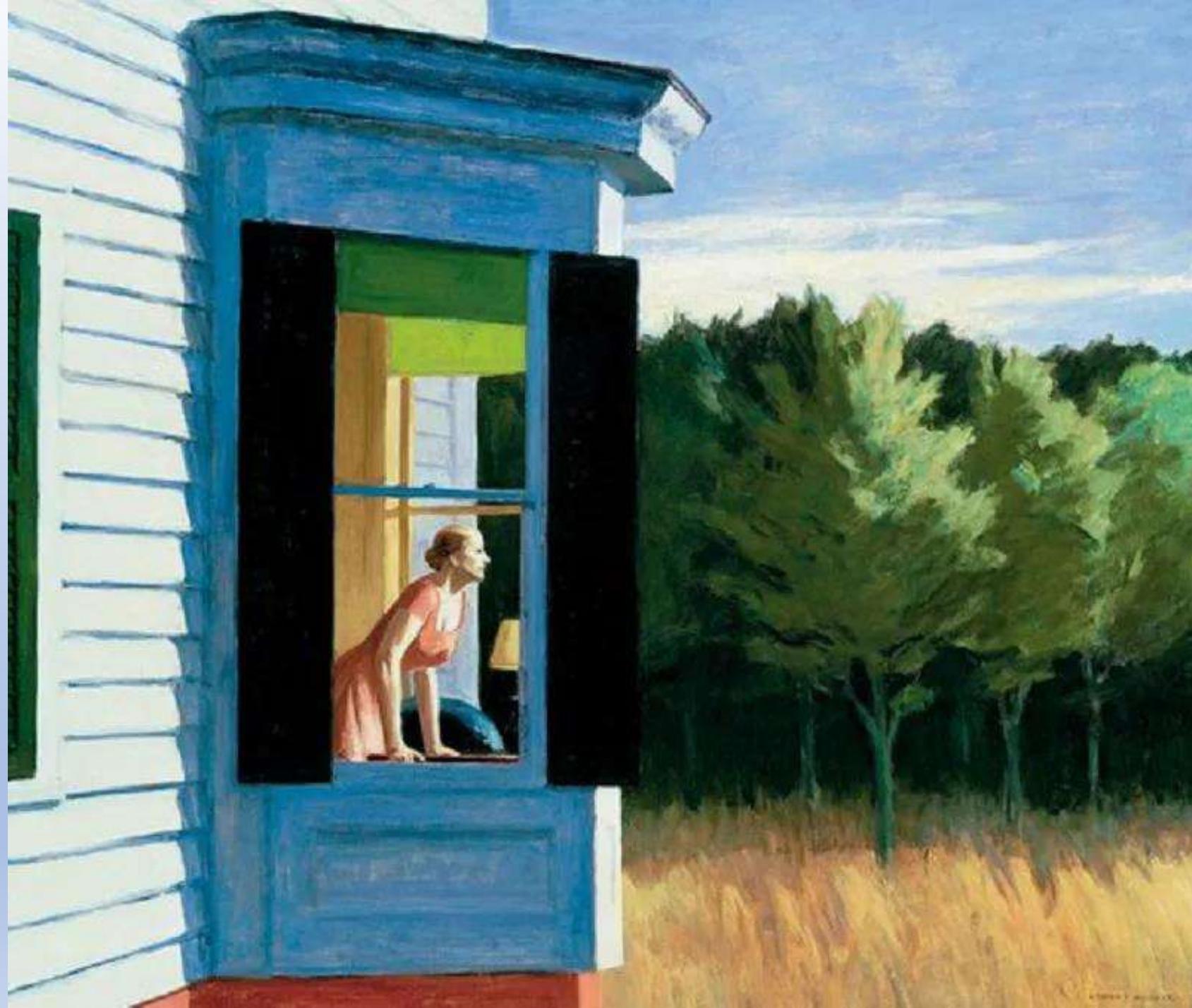
Edward Hopper
Bridge on the Seine
1909



Edward Hopper
(Le Bistro or The Wine Shop)
1909



Edward Hopper
Mattino a Cap Cod
1950



Edward
Hopper
**Stanza sul
mare**
1951



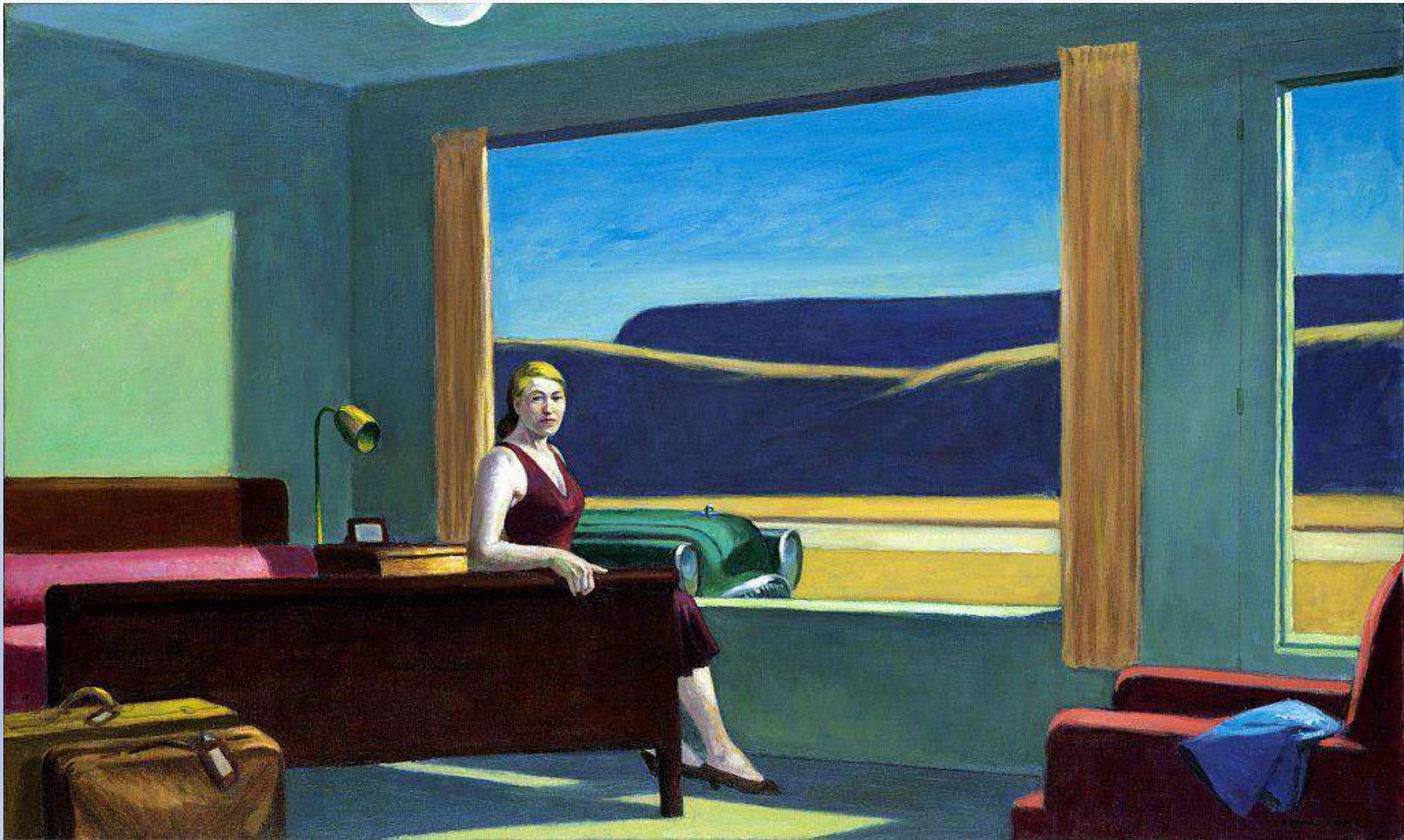
Edward
Hopper
**Ufficio in una
piccola città**
1953



Edward Hopper
***South Carolina
Morning***
1955



Edward
Hopper
**Western
Motel**
1957



Edward Hopper
Incursione nella filosofia
1959



Edward
Hopper
Gente al sole
1960



Edward Hopper
*Second Story
Sunlight*
1960



Edward
Hopper
*A Woman
in the Sun*
1961



Edward Hopper
**Sole in una stanza
vuota**
1963



Edward Hopper
Nella carrozza passeggeri
1965



LA CRITICA

«La grande popolarità di Hopper, che è considerato il migliore pittore realista americano del XX secolo, deriva tanto dal suo stile quanto dal suo atteggiamento verso i soggetti.

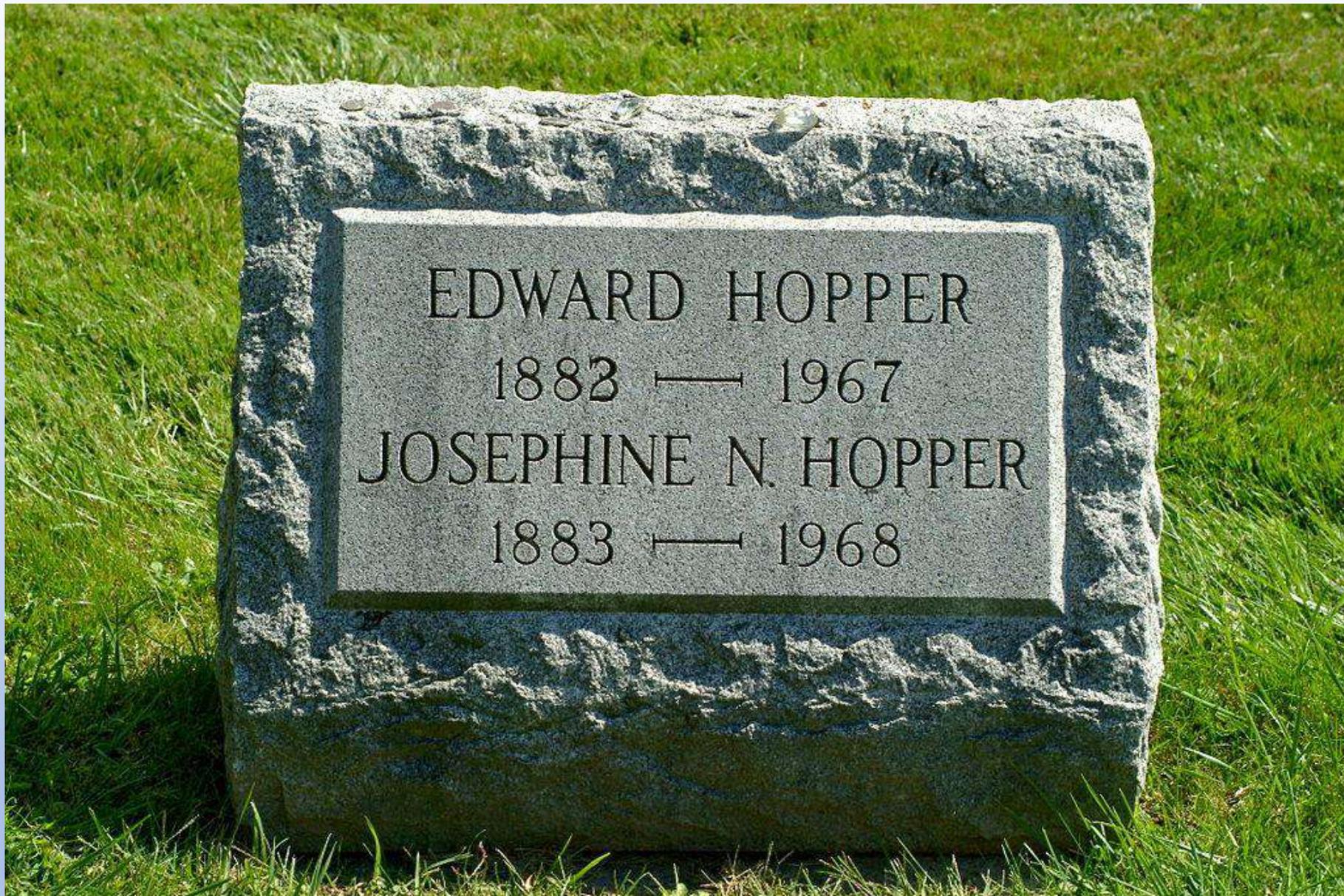
Le sue figure sono imprigionate nel posto che occupano perché diventano parte della composizione generale del quadro e dei diversi movimenti direzionali di forme e colori.

Non hanno capacità di movimento indipendente.

Inoltre, i colori sono brillanti, ma non trasmettono calore.»

*«Se potessi esprimerlo con le parole
non ci sarebbe nessuna ragione
per dipingerlo»*

A handwritten signature in black ink, reading "E. Hopper", written in a cursive style. The signature is contained within a thin black rectangular border.



La Tomba dei coniugi Hopper ,Oak Hill Cemetery, Nyack, New York

**GRAZIE
DELL'ATTENZIONE.**

E. Hopper

A photograph of a theater interior. The foreground is filled with rows of red upholstered seats, viewed from behind. The theater is dark, with spotlights on the walls. At the far end, a large white screen displays the text "BUONA VISIONE" in blue, bold, sans-serif capital letters. The text is centered on the screen and arranged in two lines.

**BUONA
VISIONE**